

con relativa città natale del... Ma non aveva parlato. E' vero che il telegiornale, occupato come è a leggere telegiornali e messaggi autorevoli, non parla di tante cose; ma la cessione di una parte della Lombardia non è cosa da poco: magari ci sarebbe stato anche su questo un telegiornale.

Comunque niente: era solo Carosio che si era sbagliato, come appunto accade spesso alla TV. Ma il nostro si è messo una rivincita: l'oligopolista poco dopo, essendo riuscito a vendere Riva alla RDT, lo ha venduto all'Inter, assieme a Domenighini e i tre pol dell'Italia. Ma detto questo non opera di tre giocatori dell'Inter.

C'è l'abbiamo con Carosio? Ma per carità. Se parliamo di lui è perché Carosio e la televisione: le sue informazioni hanno la stessa documentazione serietà delle notizie del telegiornale. Come quando ha annunciato, gettandosi nella costernazione, che Cesa abbandonava il campo perché il massaggiatore Tresoldi aveva riportato una brutta leria al fianco destro. Privò di un massaggiatore di riserva, i due careggi chiamati accanto a sé, in panchina, un giocatore che potesse eventualmente soccorrere i suoi compagni infortunati. Ecco: è stato Carosio, in questa occasione, come nel telegiornale quando deve parlare di incidenti con la polizia.

Poi l'Italia ha battuto il rigore e Carosio ha subito visto «rete». Di solito lo urla, questa volta lo ha detto con la diatribe indifferenza con cui si dice «adulti» ad un minuto dopo in treno starnutisce. Ed ha appioppato che il rigore lo aveva tirato Chiarugi. Invece lo aveva tirato Riva. Lo aveva sbagliato. Non c'è stata nessuna refettica: proprio come al telegiornale quando dicono delle battute.

Nonostante questo, sembra che l'Italia abbia proprio visto e le uniche ragioni le ha date la telecronaca. Per il resto tutto liscio. Come l'incontro di Benvenuti che per trent'anni fa il suo debutto davanti con due giovanotti che si abbracciavano in mezzo al ring; poi ogni tanto Benvenuti spingeva Rodriguez contro le corde, sempre tenendolo stretto, e allora la scena assumeva toni da dramma ottocentesco con la fessata insidiata dal toro latore: Benvenuti spingeva Rodriguez contro le corde e Rodriguez gettava la testa tutta indietro e da una parte come se temesse di essere bacchiato. E come nel dramma ottocentesco, ad un certo punto Benvenuti si è stufato dell'indivulgate delle sue profferite amaro e si ha visto un «camuffo» in faccia che lo ha steso. Con la buona maniera si ottiene sempre tutto.

Poi è successo un quarantotto a non finire col ring pieno di gente e di poliziotti che facevano una cagnara d'inferno. Arrivato al microfono, a Benvenuti è stato detto: «Ce n'è voluta per sottrarti all'assalto dei tuoi ammiratori». E lui ha risposto: «Veramente l'assalto era della polizia». Se non fosse che Benvenuti è notoriamente un uomo d'ordine e l'orba ce lo toglie solo prima di saltare sul ring, dopo una frase così sarebbe già dentro con tante di quelle accuse di vilipendio da restare in galera fino all'82.

Kim

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera da quella pomeridiana di ogni 24 novembre, e per tutte le sedute della settimana fino a sabato, 29.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata nella propria sede per oggi lunedì 24 novembre alle ore 17,30, per discutere le leggi sui casi di divorzio.

Il convegno del Circolo Turati di Milano

Le regioni al vaglio dei partiti (PCI, PSI, DC, PRI)

MILANO, 23 novembre. Sabato 23 e, oggi domenica 24 novembre si è tenuto a Milano al Museo della Scienza e della Tecnica, un convegno del Circolo Turati sul tema: «Funzioni, autonomia, finanziamento e struttura delle regioni a statuto ordinario». Il dibattito, a cui hanno partecipato uomini politici, sindacalisti, giuristi, comunisti e studiosi di vari partiti dal PCI alla DC al PRI al PSI, è stato introdotto dalle relazioni politiche dell'onorevole Antonio Giolitti e del senatore Pietro Ingrao. Era assente l'onorevole Granelli della DC, che avrebbe dovuto essere il terzo relatore.

Nel corso delle giornate di sabato e di oggi domenica mattina, la discussione si è articolata soprattutto intorno ai temi affrontati da Giolitti e da Ingrao, anche se alcuni aspetti importanti dell'ipotesi regionalista sono stati approfonditi da altri relatori. Nel pomeriggio infatti, Federico Coen per il PSI, professor Giancarlo Mazzocchi e il compagno Leonello Raffaeli, hanno introdotto il tema del finanziamento regionale nella sua connessione con i problemi della programmazione economica. Questa mattina, infine, dopo un saluto del sindaco di

Domani nuovo incontro al ministero del Lavoro

Metallurgici: scioperi fino al 14 I padroni ripetono offerte irrisorie

Convocati gli esecutivi congiunti Fiom-Fim-Uilm «anche in relazione ai rigurgiti fascisti» - Il 28 la grande manifestazione a Roma - Il ministro Colombo per un contratto a basso livello - Rotture nel fronte padronale

ROMA, 23 novembre. Scioperi articolati (dodici ore settimanali) programmati fino al 14 dicembre, delegazioni da tutte le fabbriche a Roma il 28 novembre: questa la ferma risposta dei metalmeccanici al provocatorio atteggiamento di chiusura assunto dalla Confindustria di fronte alle richieste della maggiore categoria dell'industria (75 lire, 40 ore, parità tra operai e impiegati, diritti sindacali). Anche le aziende pubbliche non hanno presentato proposte nuove. Martedì mattina si riuniranno nella capitale gli esecutivi congiunti dei tre sindacati del metalmeccanico. All'ordine del giorno l'esame della battaglia contrattuale nelle aziende private e pubbliche e dell'insieme della situazione sindacale, «anche in relazione ai rigurgiti fascisti e reazionari degli ultimi giorni».

Sabato pomeriggio si è svolto un nuovo incontro - presso il ministero del Lavoro - con la Confindustria. Nuovi colloqui sono stati annunciati per martedì. Donat Cattin effettuerà nel frattempo nuovi sondaggi fra i padroni.

Provocazioni in varie città

I fascisti sparano a Cosenza Perquisita la sede del MSI

I teppisti del MSI hanno inscenato ieri e sabato alcune squallide manifestazioni fasciste. Il più delle volte tollerate dalla polizia, con inevitabili episodi di violenza e di provocazione. Il più grave degli incidenti è avvenuto a COSENZA, dopo un comizio del «Tripartito» di una trentina di teppisti, inconnuti in corteo, hanno aggredito un gruppo di studenti, esplodendo alcuni colpi di pistola.

E' la decisa reazione dei cittadini, la polizia ha fermato due dei delinquenti, addosso ad uno dei quali è stata trovata una rivoltella. A seguito di ciò la magistratura ha disposto la perquisizione della sede provinciale del MSI, effettuata alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica. Si erano riuniti a FERRARA, nella notte fra sabato e domenica le corone poste lungo il muretto del Castello, dove sono le lapidi che ricordano il martirio degli antifascisti trucidati il 15 novembre 1943, durante la trucidazione famosa e lunga notte, sono stata scaraventata nelle acque del fossato che circonda lo stesso castello.

Ieri mattina, varie decine di attivisti missini a SIRACUSA, fra i quali si distingueva l'aggravio Vinci, hanno cercato di dar vita ad una manifestazione con gagliardetti e labari. Una massa di lavoratori e di cittadini ha reagito vivacemente, a natio qualche tentativo di provocazione. Anche l'Intersind-Asap non muta le proprie offerte: 58 lire per il salario, pari a 37 lire orarie, due ore di riduzione dell'orario in tre anni non le 40 ore, con l'aggiunta di una opposizione al ricalcolo della paga oraria e dei diversi istituti (anziani, gratificazioni, ecc.) in base alla riduzione dell'orario stesso. Nella serata di mercoledì inizia l'incontro con la Confindustria. I padroni infatti hanno ritrattato la pregiudiziale sulla «contrattazione di fabbrica», ma, contemporaneamente hanno chiesto massicce sospensioni alla FIAT. Nella serata al ministero del Lavoro, dove è giunto lo stesso Gianni Agnelli, dopo una fitta discussione i sindacati strappano il ritiro delle sospensioni. La notizia è accolta a Torino, nel corso di una assemblea, da un boato di applausi.

Mercoledì, al mattino incontro con la Confindustria: «no» agli aumenti eguali per tutti, «no» a una effettiva riduzione dell'orario di lavoro. Le proposte sono quelle vecchie: 20 lire il 5% per il salario, pari a 37 lire orarie, due ore di riduzione dell'orario in tre anni non le 40 ore, con l'aggiunta di una opposizione al ricalcolo della paga oraria e dei diversi istituti (anziani, gratificazioni, ecc.) in base alla riduzione dell'orario stesso. Nella serata di mercoledì inizia l'incontro con la Confindustria. I padroni infatti hanno ritrattato la pregiudiziale sulla «contrattazione di fabbrica», ma, contemporaneamente hanno chiesto massicce sospensioni alla FIAT. Nella serata al ministero del Lavoro, dove è giunto lo stesso Gianni Agnelli, dopo una fitta discussione i sindacati strappano il ritiro delle sospensioni. La notizia è accolta a Torino, nel corso di una assemblea, da un boato di applausi.

Milano, Aniasi, sono stati il fulcro in altre tre relazioni di commento ai temi di struttura e organi del governo regionale. Hanno esposto la ricca problematica Piero Bassetti, presidente del CRPE lombardo, Giuseppe Carbone, consigliere della Camera dei Deputati, e il compagno Alberto Malaguzzi. Dopo le conclusioni dei relatori politici il convegno si è concluso. Nel corso del dibattito, che non è stato molto ampio, forse per la eccessiva difficoltà delle relazioni, o la modestia dello spazio riservato al confronto delle opinioni, sono intervenuti, fra gli altri, il compagno Enzo Modica, Mario Carrabba, il compagno Giannotta del PSI, Enrico De Vita, Bacchini, l'ingegner Guidicci.

Il nodo della discussione è stato comunque politico. Gli aspetti tecnico-giuridici della questione delle regioni non hanno prevalso. Anche quando, come è apparso in talune relazioni, si è tentato di vista affiorare la tentazione tecnocratica e il linguaggio sociologico, essi nascondevano sempre dietro l'apparente neutralità delle formule, una sottile polemica precisa che si traduceva poi in proposte concrete, sovente abbastanza distanti fra loro.

Confindustria e aziende pubbliche, sono stati il fulcro in altre tre relazioni di commento ai temi di struttura e organi del governo regionale. Hanno esposto la ricca problematica Piero Bassetti, presidente del CRPE lombardo, Giuseppe Carbone, consigliere della Camera dei Deputati, e il compagno Alberto Malaguzzi. Dopo le conclusioni dei relatori politici il convegno si è concluso. Nel corso del dibattito, che non è stato molto ampio, forse per la eccessiva difficoltà delle relazioni, o la modestia dello spazio riservato al confronto delle opinioni, sono intervenuti, fra gli altri, il compagno Enzo Modica, Mario Carrabba, il compagno Giannotta del PSI, Enrico De Vita, Bacchini, l'ingegner Guidicci.

Il nodo della discussione è stato comunque politico. Gli aspetti tecnico-giuridici della questione delle regioni non hanno prevalso. Anche quando, come è apparso in talune relazioni, si è tentato di vista affiorare la tentazione tecnocratica e il linguaggio sociologico, essi nascondevano sempre dietro l'apparente neutralità delle formule, una sottile polemica precisa che si traduceva poi in proposte concrete, sovente abbastanza distanti fra loro.

Provocazioni in varie città

I fascisti sparano a Cosenza Perquisita la sede del MSI

I teppisti del MSI hanno inscenato ieri e sabato alcune squallide manifestazioni fasciste. Il più delle volte tollerate dalla polizia, con inevitabili episodi di violenza e di provocazione. Il più grave degli incidenti è avvenuto a COSENZA, dopo un comizio del «Tripartito» di una trentina di teppisti, inconnuti in corteo, hanno aggredito un gruppo di studenti, esplodendo alcuni colpi di pistola.

E' la decisa reazione dei cittadini, la polizia ha fermato due dei delinquenti, addosso ad uno dei quali è stata trovata una rivoltella. A seguito di ciò la magistratura ha disposto la perquisizione della sede provinciale del MSI, effettuata alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica. Si erano riuniti a FERRARA, nella notte fra sabato e domenica le corone poste lungo il muretto del Castello, dove sono le lapidi che ricordano il martirio degli antifascisti trucidati il 15 novembre 1943, durante la trucidazione famosa e lunga notte, sono stata scaraventata nelle acque del fossato che circonda lo stesso castello.

Ieri mattina, varie decine di attivisti missini a SIRACUSA, fra i quali si distingueva l'aggravio Vinci, hanno cercato di dar vita ad una manifestazione con gagliardetti e labari. Una massa di lavoratori e di cittadini ha reagito vivacemente, a natio qualche tentativo di provocazione. Anche l'Intersind-Asap non muta le proprie offerte: 58 lire per il salario, pari a 37 lire orarie, due ore di riduzione dell'orario in tre anni non le 40 ore, con l'aggiunta di una opposizione al ricalcolo della paga oraria e dei diversi istituti (anziani, gratificazioni, ecc.) in base alla riduzione dell'orario stesso. Nella serata di mercoledì inizia l'incontro con la Confindustria. I padroni infatti hanno ritrattato la pregiudiziale sulla «contrattazione di fabbrica», ma, contemporaneamente hanno chiesto massicce sospensioni alla FIAT. Nella serata al ministero del Lavoro, dove è giunto lo stesso Gianni Agnelli, dopo una fitta discussione i sindacati strappano il ritiro delle sospensioni. La notizia è accolta a Torino, nel corso di una assemblea, da un boato di applausi.

Mercoledì, al mattino incontro con la Confindustria: «no» agli aumenti eguali per tutti, «no» a una effettiva riduzione dell'orario di lavoro. Le proposte sono quelle vecchie: 20 lire il 5% per il salario, pari a 37 lire orarie, due ore di riduzione dell'orario in tre anni non le 40 ore, con l'aggiunta di una opposizione al ricalcolo della paga oraria e dei diversi istituti (anziani, gratificazioni, ecc.) in base alla riduzione dell'orario stesso. Nella serata di mercoledì inizia l'incontro con la Confindustria. I padroni infatti hanno ritrattato la pregiudiziale sulla «contrattazione di fabbrica», ma, contemporaneamente hanno chiesto massicce sospensioni alla FIAT. Nella serata al ministero del Lavoro, dove è giunto lo stesso Gianni Agnelli, dopo una fitta discussione i sindacati strappano il ritiro delle sospensioni. La notizia è accolta a Torino, nel corso di una assemblea, da un boato di applausi.

Milano, Aniasi, sono stati il fulcro in altre tre relazioni di commento ai temi di struttura e organi del governo regionale. Hanno esposto la ricca problematica Piero Bassetti, presidente del CRPE lombardo, Giuseppe Carbone, consigliere della Camera dei Deputati, e il compagno Alberto Malaguzzi. Dopo le conclusioni dei relatori politici il convegno si è concluso. Nel corso del dibattito, che non è stato molto ampio, forse per la eccessiva difficoltà delle relazioni, o la modestia dello spazio riservato al confronto delle opinioni, sono intervenuti, fra gli altri, il compagno Enzo Modica, Mario Carrabba, il compagno Giannotta del PSI, Enrico De Vita, Bacchini, l'ingegner Guidicci.

Il nodo della discussione è stato comunque politico. Gli aspetti tecnico-giuridici della questione delle regioni non hanno prevalso. Anche quando, come è apparso in talune relazioni, si è tentato di vista affiorare la tentazione tecnocratica e il linguaggio sociologico, essi nascondevano sempre dietro l'apparente neutralità delle formule, una sottile polemica precisa che si traduceva poi in proposte concrete, sovente abbastanza distanti fra loro.

bedue le controparti»... «I sindacati dei metalmeccanici Fiom, Fim e Cilm...» «al termine dell'odierno incontro al ministero del Lavoro, hanno espresso una valutazione estremamente negativa della posizione assunta dagli industriali metalmeccanici della Confindustria. Ribattono infatti una disponibilità...» «In particolare la vertenza dei metalmeccanici...» «Lo stesso ministro Colombo, in una intervista a «Panorama», chiede nello stesso tempo che «nel negoziato siano rispettati i limiti ritenuti inviolabili...» «Un modo per premere a favore di un contratto a basso livello...» «La rivista che ha intervistato il ministro riporta inoltre minuziosamente dichiarazioni del vice-segretario della Confindustria Enrico Mattioli che parla di «happening economico» e una sibilina frase di Angelo Costa: «Se parlo, dico tutto e questo non è il momento...» «Una frase che pare riflettere le rotture interne al fronte padronale sotto i colpi della lotta e di fronte all'appoggio concreto che essa trova in primo luogo nell'assemblea elettiva, nell'opinione pubblica...»

bedue le controparti»... «I sindacati dei metalmeccanici Fiom, Fim e Cilm...» «al termine dell'odierno incontro al ministero del Lavoro, hanno espresso una valutazione estremamente negativa della posizione assunta dagli industriali metalmeccanici della Confindustria. Ribattono infatti una disponibilità...» «In particolare la vertenza dei metalmeccanici...» «Lo stesso ministro Colombo, in una intervista a «Panorama», chiede nello stesso tempo che «nel negoziato siano rispettati i limiti ritenuti inviolabili...» «Un modo per premere a favore di un contratto a basso livello...» «La rivista che ha intervistato il ministro riporta inoltre minuziosamente dichiarazioni del vice-segretario della Confindustria Enrico Mattioli che parla di «happening economico» e una sibilina frase di Angelo Costa: «Se parlo, dico tutto e questo non è il momento...» «Una frase che pare riflettere le rotture interne al fronte padronale sotto i colpi della lotta e di fronte all'appoggio concreto che essa trova in primo luogo nell'assemblea elettiva, nell'opinione pubblica...»

Provocazioni in varie città

I fascisti sparano a Cosenza Perquisita la sede del MSI

I teppisti del MSI hanno inscenato ieri e sabato alcune squallide manifestazioni fasciste. Il più delle volte tollerate dalla polizia, con inevitabili episodi di violenza e di provocazione. Il più grave degli incidenti è avvenuto a COSENZA, dopo un comizio del «Tripartito» di una trentina di teppisti, inconnuti in corteo, hanno aggredito un gruppo di studenti, esplodendo alcuni colpi di pistola.

E' la decisa reazione dei cittadini, la polizia ha fermato due dei delinquenti, addosso ad uno dei quali è stata trovata una rivoltella. A seguito di ciò la magistratura ha disposto la perquisizione della sede provinciale del MSI, effettuata alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica. Si erano riuniti a FERRARA, nella notte fra sabato e domenica le corone poste lungo il muretto del Castello, dove sono le lapidi che ricordano il martirio degli antifascisti trucidati il 15 novembre 1943, durante la trucidazione famosa e lunga notte, sono stata scaraventata nelle acque del fossato che circonda lo stesso castello.

Ieri mattina, varie decine di attivisti missini a SIRACUSA, fra i quali si distingueva l'aggravio Vinci, hanno cercato di dar vita ad una manifestazione con gagliardetti e labari. Una massa di lavoratori e di cittadini ha reagito vivacemente, a natio qualche tentativo di provocazione. Anche l'Intersind-Asap non muta le proprie offerte: 58 lire per il salario, pari a 37 lire orarie, due ore di riduzione dell'orario in tre anni non le 40 ore, con l'aggiunta di una opposizione al ricalcolo della paga oraria e dei diversi istituti (anziani, gratificazioni, ecc.) in base alla riduzione dell'orario stesso. Nella serata di mercoledì inizia l'incontro con la Confindustria. I padroni infatti hanno ritrattato la pregiudiziale sulla «contrattazione di fabbrica», ma, contemporaneamente hanno chiesto massicce sospensioni alla FIAT. Nella serata al ministero del Lavoro, dove è giunto lo stesso Gianni Agnelli, dopo una fitta discussione i sindacati strappano il ritiro delle sospensioni. La notizia è accolta a Torino, nel corso di una assemblea, da un boato di applausi.

Mercoledì, al mattino incontro con la Confindustria: «no» agli aumenti eguali per tutti, «no» a una effettiva riduzione dell'orario di lavoro. Le proposte sono quelle vecchie: 20 lire il 5% per il salario, pari a 37 lire orarie, due ore di riduzione dell'orario in tre anni non le 40 ore, con l'aggiunta di una opposizione al ricalcolo della paga oraria e dei diversi istituti (anziani, gratificazioni, ecc.) in base alla riduzione dell'orario stesso. Nella serata di mercoledì inizia l'incontro con la Confindustria. I padroni infatti hanno ritrattato la pregiudiziale sulla «contrattazione di fabbrica», ma, contemporaneamente hanno chiesto massicce sospensioni alla FIAT. Nella serata al ministero del Lavoro, dove è giunto lo stesso Gianni Agnelli, dopo una fitta discussione i sindacati strappano il ritiro delle sospensioni. La notizia è accolta a Torino, nel corso di una assemblea, da un boato di applausi.

Milano, Aniasi, sono stati il fulcro in altre tre relazioni di commento ai temi di struttura e organi del governo regionale. Hanno esposto la ricca problematica Piero Bassetti, presidente del CRPE lombardo, Giuseppe Carbone, consigliere della Camera dei Deputati, e il compagno Alberto Malaguzzi. Dopo le conclusioni dei relatori politici il convegno si è concluso. Nel corso del dibattito, che non è stato molto ampio, forse per la eccessiva difficoltà delle relazioni, o la modestia dello spazio riservato al confronto delle opinioni, sono intervenuti, fra gli altri, il compagno Enzo Modica, Mario Carrabba, il compagno Giannotta del PSI, Enrico De Vita, Bacchini, l'ingegner Guidicci.

Il nodo della discussione è stato comunque politico. Gli aspetti tecnico-giuridici della questione delle regioni non hanno prevalso. Anche quando, come è apparso in talune relazioni, si è tentato di vista affiorare la tentazione tecnocratica e il linguaggio sociologico, essi nascondevano sempre dietro l'apparente neutralità delle formule, una sottile polemica precisa che si traduceva poi in proposte concrete, sovente abbastanza distanti fra loro.

I funerali dell'agente Annarumma

Tutta Monteforte ha fatto ala al feretro

Dalla folla di braccianti soltanto un grido: «E' stata la miseria!»

DALL'INVIATO

MONTEFORTE IRPINO, 23 novembre. Alle esequie di Antonio Annarumma, avvenute ieri intorno alle cinque del pomeriggio, Monteforte ha fatto ala in silenzio. Un funerale rapido, senza pompe. La cerimonia in chiesa officiata dall'appellato militare del CAR di Avellino, poi il corteo ha accompagnato la bara lungo i cinquecento metri di strada per arrivare al cimitero. Addossati ai muri, i braccianti e i contadini di Monteforte - quelli che conoscevano il giovane agente morto, che ne sapevano la vita e la storia perché vita e storia di ciascuno di loro - si scoprivano il capo al passaggio della bara. Poi un grido d'uomo si è levato, a metà percorso: «E' stata la miseria!»

Forse per questo, ai funerali di Monteforte, oltre al prefetto e al questore di Avellino, nessuna autorità governativa si è sentita di presenziare, né alcuno dei «potenti» locali della DC. E' certamente per questo una decina di fascisti giunti in macchina da Avellino, con due lufibri pagliardetti neri, sono stati obbligati - dalla dura reazione popolare immediatamente levatasi - ad accodarsi al corteo, sotto buona scorta di carabinieri - invece che procedere come avrebbero voluto. Isolato dallo sdegno e dal disprezzo generale, lo sparuto gruppetto di provocatori missini ha così evitato il peggio solo grazie alla maturità civile della gente di Monteforte.

Si tratta di un fonogramma inviato dalla Federazione avellinese del PCI al prefetto Cattaldi da ieri pomeriggio, la responsabilità di chi ha voluto permettere ai funerali dell'Annarumma, la presenza dei due labari fascisti. Ad esequie avvenute, una delegazione di comunisti della sezione «Lenin» del circolo della Fiom «Giovanni Arduzzone» di Monteforte, ha consegnato ai familiari dell'agente scomparso il telegramma di cordoglio inviato dal gruppo parlamentare del PCI a firma del compagno Ingrao.

Sono ormai in 11 il paese rimane vuoto. Se ne vanno i camion militari e le macchine della questura e dei carabinieri. E' sabato, gli uomini di Monteforte si attendono nei bar e nelle osterie a discutere. La casa degli Annarumma ha le due finestre illuminate ma da dentro non s'ode una voce. Due delle sorelle del giovane morto ripartiranno domani per l'Inghilterra, al loro lavoro di operai in una fabbrica vicina a Londra. Anche loro emigrate, come è emigrato era Annarumma dicono qui. Un'altra storia meridionale che si è chiusa con una lapide al cimitero sulla quale appaiono i nomi della cruna missina e di quel quando morirono che il governo si ricorda di noi. Da vivi non contiamo nulla» dicono i braccianti.

Cesare De Simone

Magnago prevale di misura al Congresso della SVP

Ristretta maggioranza per il sì al «pacchetto»

Una diplomazia segreta portata avanti dalla SVP e dalla DC sulla testa delle popolazioni

MERANO, 23 novembre.

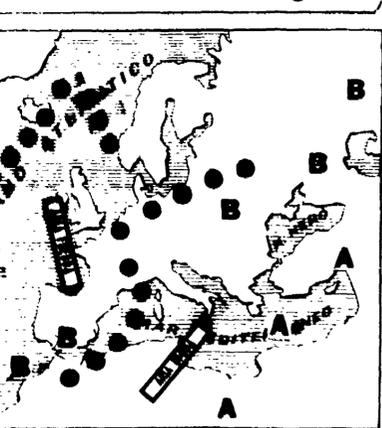
Con una maggioranza abbastanza ristretta Silvio Magnago ha vinto il congresso straordinario della Suedtiroloer Volkspartei, convocato per decidere sull'accettazione e del calendario operativo», delle misure, cioè, proposte dal governo italiano per un ampliamento dell'autonomia provinciale dell'Alto Adige e dei provvedimenti che dovrebbero garantire la concreta attuazione di queste norme. I voti riportati dalla mozione pro-pacchetto, tacente capo al presidente della SVP, Magnago, sono stati 383 (il 53,8%).

Questi risultati sono stati resi noti alle due di questa notte, dalla stessa Magnago, durante una conferenza stampa che il presidente della SVP ha concesso a conclusione del suo intervento di fronte ai vice-presidenti del partito, Dragger e Dubsass ed al vicepresidente della giunta provinciale Benedikter, sono stati 383 (il 53,8%).

La conferenza stampa tenuta dal presidente è di tipo molto riservato e non ha permesso di sapere con chiarezza il numero di voti che gli hanno consentito di indebitarsi di partito. Non ha potuto fornire molti elementi, dato che, come detto, è stata allestita una base tuttofare che non erano ancora noti i risultati della votazione. Si è incentrata, così, su previsioni e sul tema dell'unità del partito in relazione a questo argomento si è notata una certa preoccupazione del Parteilobmann (presidente) che ha tenuto più volte a sottolineare come la SVP marcia unita in ogni caso, dato che proprio questa unità del partito è la prima garanzia per i sudtirolesi.

Non solo intervento conclusivo Magnago ha giocato con abilità le carte che gli rimanevano da giocare. Ha confutato brillantemente le tesi dei suoi oppositori e non ha esi-

Situazione meteorologica



Una perturbazione inserita in una fascia di bassa pressione che si estende dall'Europa centro-settentrionale fino alla Francia e alla Penisola Iberica, interessa la nostra penisola. Detta perturbazione è venuta da Nord e da aria calda e umida proveniente da Sud. Questa ultima è quella che interessa più particolarmente la nostra penisola e in particolare le Regioni centro-settentrionali dove anche oggi si avranno fenomeni di cattivo tempo caratterizzati da annuvolamenti estesi e consistenti accompagnati da piogge asprate, a carattere nevoso sui rilievi oltre i 1.200 metri. Il Meridione è interessato marginal-

I comizi di Pecchioli a Messina e Cavina a Ravenna

Rafforzare l'unità contro i ricatti di PSU e destre

MESSINA, 23 novembre.

Parlando a Messina, Ugo Pecchioli della Direzione del PCI ha detto che era prevedibile che in una fase ascendente di grandi movimenti unitari di massa come quello che stiamo attraversando, il grande padronato e le forze più conservatrici e reazionarie ricorressero all'armamentario classico dell'isterismo e della provocazione antioperaia.

Il momento è dunque tale da richiedere al movimento di massa ancora più alti di combattività e di unità, ferma consapevolezza del valore di una vigilanza democratica di massa che essenzialmente viene dalla capacità appunto, di continuare a lottare uniti.

La resistenza caparbia dell'avversario è spiegabile. Viene dal fatto che le lotte operaie popolari in corso propongono un rinnovamento profondo, dentro e fuori delle fabbriche, un avanzamento della democrazia, l'avvio di riforme politiche e sociali nella direzione politica del Paese.

Su questi terreni si devono misurare le forze politiche italiane, e il loro atteggiamento verso le rivendicazioni dei lavoratori che le qualificano, e la volontà di trarne tutte le conseguenze al livello dell'attività legislativa e della direzione politica del Paese che determinerà i loro rapporti con le masse.

Le equivoche unanimità della DC non possono reggere quando milioni di lavoratori cattolici sono anch'essi in lotta contro padroni e governo e sperimentano il valore di un'unità che manda in pezzi gli schemi artificiali dell'anticomunismo.

Attaccandosi ai più faziosi attacchi antipopolari delle destre, il trionfo socialdemocratico qualifica oggi la sua vocazione nei confronti della conservazione e dello scissionismo.

Ma le lotte in corso in Italia, sono una grande corrente che muove nella direzione di un profondo rinnovamento democratico. Sono testimonianze di ciò lo sciopero generale di giovedì scorso, la solidarietà crescente che circonda le lotte contrattuali e investite per comunione di interessi sociali e ideali popolari: comunisti, forze politiche locali.

Appare davvero grottesco, in questa situazione, l'attentato a riassumere il centro-sinistra, o per mettere in atto una manovra ricattatoria tendente ad uno scioglimento delle Camere che in qualche modo blocchi le lotte ed incrinati l'unità che esse esprimono.

Gli sbocchi delle lotte devono essere le positive conclusioni delle vertenze contrattuali, l'avvio di riforme, il consolidarsi di una unità politica di tutte le forze di sinistra che imponga una svolta democratica nella direzione del Paese.

Noi comunisti lavoriamo per questo. Abbiamo le carte in regola. Se siamo tanti e tanto continui, o perché abbiamo difeso e messo in atto il carattere di massa e di lotta, la natura di classe e democratica, la funzione nazionale, internazionale del nostro partito.

Siamo tanti e continui tanto anche perché siamo un partito che ha sempre difeso

MESSINA, 23 novembre.

Parlando a Messina, Ugo Pecchioli della Direzione del PCI ha detto che era prevedibile che in una fase ascendente di grandi movimenti unitari di massa come quello che stiamo attraversando, il grande padronato e le forze più conservatrici e reazionarie ricorressero all'armamentario classico dell'isterismo e della provocazione antioperaia.

Il momento è dunque tale da richiedere al movimento di massa ancora più alti di combattività e di unità, ferma consapevolezza del valore di una vigilanza democratica di massa che essenzialmente viene dalla capacità appunto, di continuare a lottare uniti.

La resistenza caparbia dell'avversario è spiegabile. Viene dal fatto che le lotte operaie popolari in corso propongono un rinnovamento profondo, dentro e fuori delle fabbriche, un avanzamento della democrazia, l'avvio di riforme politiche e sociali nella direzione politica del Paese.

Su questi terreni si devono misurare le forze politiche italiane, e il loro atteggiamento verso le rivendicazioni dei lavoratori che le qualificano, e la volontà di trarne tutte le conseguenze al livello dell'attività legislativa e della direzione politica del Paese che determinerà i loro rapporti con le masse.

Le equivoche unanimità della DC non possono reggere quando milioni di lavoratori cattolici sono anch'essi in lotta contro padroni e governo e sperimentano il valore di un'unità che manda in pezzi gli schemi artificiali dell'anticomunismo.

Attaccandosi ai più faziosi attacchi antipopolari delle destre, il trionfo socialdemocratico qualifica oggi la sua vocazione nei confronti della conservazione e dello scissionismo.

Ma le lotte in corso in Italia, sono una grande corrente che muove nella direzione di un profondo rinnovamento democratico. Sono testimonianze di ciò lo sciopero generale di giovedì scorso, la solidarietà crescente che circonda le lotte contrattuali e investite per comunione di interessi sociali e ideali popolari: comunisti, forze politiche locali.

Appare davvero grottesco, in questa situazione, l'attentato a riassumere il centro-sinistra, o per mettere in atto una manovra ricattatoria tendente ad uno scioglimento delle Camere che in qualche modo blocchi le lotte ed incrinati l'unità che esse esprimono.

Gli sbocchi delle lotte devono essere le positive conclusioni delle vertenze contrattuali, l'avvio di riforme, il consolidarsi di una unità politica di tutte le forze di sinistra che imponga una svolta democratica nella direzione del Paese.

Noi comunisti lavoriamo per questo. Abbiamo le carte in regola. Se siamo tanti e tanto continui, o perché abbiamo difeso e messo in atto il carattere di massa e di lotta, la natura di classe e democratica, la funzione nazionale, internazionale del nostro partito.

Siamo tanti e continui tanto anche perché siamo un partito che ha sempre difeso

Parlando a Messina, Ugo Pecchioli della Direzione del PCI ha detto che era prevedibile che in una fase ascendente di grandi movimenti unitari di massa come quello che stiamo attraversando, il grande padronato e le forze più conservatrici e reazionarie ricorressero all'armamentario classico dell'isterismo e della provocazione antioperaia.

Il momento è dunque tale da richiedere al movimento di massa ancora più alti di combattività e di unità, ferma consapevolezza del valore di una vigilanza democratica di massa che essenzialmente viene dalla capacità appunto, di continuare a lottare uniti.

La resistenza caparbia dell'avversario è spiegabile. Viene dal fatto che le lotte operaie popolari in corso propongono un rinnovamento profondo, dentro e fuori delle fabbriche, un avanzamento della democrazia, l'avvio di riforme politiche e sociali nella direzione politica del Paese.

Su questi terreni si devono misurare le forze politiche italiane, e il loro atteggiamento verso le rivendicazioni dei lavoratori che le qualificano, e la volontà di trarne tutte le conseguenze al livello dell'attività legislativa e della direzione politica del Paese che determinerà i loro rapporti con le masse.

Le equivoche unanimità della DC non possono reggere quando milioni di lavoratori cattolici sono anch'essi in lotta contro padroni e governo e sperimentano il valore di un'unità che manda in pezzi gli schemi artificiali dell'anticomunismo.

Attaccandosi ai più faziosi attacchi antipopolari delle destre, il trionfo socialdemocratico qualifica oggi la sua vocazione nei confronti della conservazione e dello scissionismo.

Ma le lotte in corso in Italia, sono una grande corrente che muove nella direzione di un profondo rinnovamento democratico. Sono testimonianze di ciò lo sciopero generale di giovedì scorso, la solidarietà crescente che circonda le lotte contrattuali e investite per comunione di interessi sociali e ideali popolari: comunisti, forze politiche locali.

Appare davvero grottesco, in questa situazione, l'attentato a riassumere il centro-sinistra, o per mettere in atto una manovra ricattatoria tendente ad uno scioglimento delle Camere che in qualche modo blocchi le lotte ed incrinati l'unità che esse esprimono.

Gli sbocchi delle lotte devono essere le positive conclusioni delle vertenze contrattuali, l'avvio di riforme, il consolidarsi di una unità politica di tutte le forze di sinistra che imponga una svolta democratica nella direzione del Paese.

Noi comunisti lavoriamo per questo. Abbiamo le carte in regola. Se siamo tanti e tanto continui, o perché abbiamo difeso e messo in atto il carattere di massa e di lotta, la natura di classe e democratica, la funzione nazionale, internazionale del nostro partito.

Siamo tanti e continui tanto anche perché siamo un partito che ha sempre difeso

MESSINA, 23 novembre.

Parlando a Messina, Ugo Pecchioli della Direzione del PCI ha detto che era prevedibile che in una fase ascendente di grandi movimenti unitari di massa come quello che stiamo attraversando, il grande padronato e le forze più conservatrici e reazionarie ricorressero all'armamentario classico dell'isterismo e della provocazione antioperaia.

Il momento è dunque tale da richiedere al movimento di massa ancora più alti di combattività e di unità, ferma consapevolezza del valore di una vigilanza democratica di massa che essenzialmente viene dalla capacità appunto, di continuare a lottare uniti.

La resistenza caparbia dell'avversario è spiegabile. Viene dal fatto che le lotte operaie popolari in corso propongono un rinnovamento profondo, dentro e fuori delle fabbriche, un avanzamento della democrazia, l'avvio di riforme politiche e sociali nella direzione politica del Paese.

Su questi terreni si devono misurare le forze politiche italiane, e il loro atteggiamento verso le rivendicazioni dei lavoratori che le qualificano, e la volontà di trarne tutte le conseguenze al livello dell'attività legislativa e della direzione politica del